



Un crocevia di artisti dagli universi e dalle estetiche più contrastanti, di origini e generazioni diverse

«Il mio circo? Contemporaneo e autenticamente popolare»

Parla Giacomo Costantini, uno dei fondatori della compagnia El Grito, che sarà al Festival di Avignone con lo spettacolo "20 Decibel". E a novembre un nuovo lavoro debutterà in Italia

Sono una delle poche realtà di circo contemporaneo in Italia. Da quando, da Bruxelles, El Grito si è trasferito in Italia, girandola da capo a piedi nei teatri, nelle piazze e nel suo chapiteau, propone un ensemble di teatro, narrativa e numeri circensi. Tutto il mese di luglio, gli artisti del Grito, sono stati invitati ad Avignone, in Francia, in uno dei più importanti festival del mondo per gli spettacoli dal vivo, il Festival d'Avignone appunto. Giacomo Costantini è uno dei fondatori della compagnia: «Avignone è una follia. Più di 30mila rappresentazioni di migliaia di spettacoli diversi per oltre un milione di biglietti venduti ogni anno. Con il suo indotto di oltre 30 milioni di euro, da una parte è l'espressione di un sistema malato di consumismo, dall'altra è l'emblema della buona organizzazione, di uno stato che dimostra al mondo che l'arte e la cultura sono il motore di un paese. Noi saremo lì con *20 Decibel* il nostro spettacolo di circo contemporaneo che Emile Sabord, una prestigiosa impresa culturale francese, ha voluto accompagnare in questa avventura d'oltralpe».

Rosalba Matteucci Santini

Stupire un pubblico preparato in una vetrina così importante può risultare quantomeno complicato: «Nell'ambito del contemporaneo in molti cercano di stupire con l'innovazione, questo diktat porta spesso a opere così forzatamente innovative da essere incomprensibili e paradossalmente simili tra loro, quindi non originali. Sono profondamente convin-

El Grito. In alto una foto di scena. Qui a fianco Giacomo Costantini, uno dei fondatori della compagnia. FOTO: NATALIA BAWAR



to che una ricerca libera dalla paura del giudizio sia più originale dell'originalità». In parte può sembrare che lavorare e promuoversi all'estero sia indispensabile per sopperire alle difficoltà che si riscontrano in Italia: «Conosciamo bene il sistema italiano e possiamo assicurare che non c'è alcuna differenza con l'estero. Non rimpiangiamo assolutamente la nostra scelta di esserci stabiliti in Italia. Certo, qualche collega francese potrà dire che in Italia i cachet sono molto più bassi e che i pagamenti avvengono con ritardi biblici. Questo è innegabile. Come che spesso i contratti vengono firmati addirittura do-

po che avviene lo spettacolo, con la conseguente precarietà e impossibilità di progettare con lungimiranza. Ad onor del vero resterebbero molte altre cose, come ad esempio l'assurdità di un sistema di finanziamenti che liquida il dovuto mesi dopo che il progetto sia concluso, costringendoti ad anticipare i costi, facendoti indebitare ancor prima di sapere se effettivamente sei stato ammesso ai finanziamenti (l'esito di ammissione viene comunicato a metà anno inoltrato, ndr). A parte questi e altri dettagli come la corruzione in certi ambienti con cui dobbiamo confrontarci, non mi è sembrato di ri-

scontrare difficoltà particolari. Va tutto bene, davvero, va proprio tutto benone! (ride, ndr)». Al di fuori di non avere animali, il pubblico è sempre più attratto dal circo contemporaneo: «Difendo l'idea di un circo contemporaneo autenticamente popolare, che sia al tempo stesso semplice e profondo. Nel costruire i nostri spettacoli utilizziamo una metodologia "contemporanea" che è caratterizzata da una fase di sperimentazione e ricerca ma il risultato è qualcosa di accessibile a tutti. Del circo amo il suo carattere multidisciplinare, trovo magnifico poter approfittare della potenza del gesto circense per evocare una storia, o la sperimentazione legata al rapporto tra circo e musica. Poi c'è la danza, la letteratura, le nuove tecnologie... Per quanto mi riguarda sono tutti strumenti al servizio dell'immaginazione, della fantasia. Io in uno spettacolo cerco l'emozione, non il concetto, altrimenti preferisco stare a casa a leggere un bel libro».

Il Circo El Grito per novembre prevede la creazione di un nuovo spettacolo che farà esordire in Italia: «Stiamo concludendo un processo che è durato tre anni. Siamo partiti mettendo a confronto J.S. Bach con un batterista eccezionale e una spericolata acrobata aerea. Poi abbiamo voluto fare un omaggio al circo, quindi a Philip Astley, colui che ha inventato la prima pista da circo del mondo. Adesso ci aspettano ancora due mesi di residenza artistica. Posso anticiparti che in scena ci saranno un clown tristissimo, una circense d'altri tempi e un pugile-disillusionista».